



## Residenti e tifosi, i grandi dimenticati !

**Uno Stadio ed un Quartiere a Tor di Valle, ma quanto è pubblico l'interesse?**

(Roma, 12 Giugno 2017)

Noi residenti di Decima e non solo, e pure tifosi, abbiamo trascorso settimane leggendo articoli di stampa, rincorrendo notizie, formulando accesso agli atti, sollecitando ascolto, rivendicando visibilità degli elaborati progettuali e trasparenza. Il risultato è l'aver subito un'angosciosa rincorsa di riunioni di Giunta (capitolina) e la lettura di Delibere tanto complesse quanto di immediata convalida: molte Commissioni ed un solo Municipio, persino di domenica. Ed ora tutto al Consiglio affinché approvi entro il 15 giugno: quasi una nuova città (nella città) ratificata ipso facto. La competizione è da finale della NBA: siamo qui a ragionare, perplessi e preoccupati chiediamo il *time-out*.



«La domanda sorge spontanea», direbbe Lubrano: Ma quanto è pubblico l'interesse? Ovvero quanto è condiviso dai cittadini, grandi dimenticati? I Consiglieri di Roma Capitale hanno evidenza di cosa vanno deliberando e delle responsabilità da assumere? Non è solo una questione di “carte in regola”, pure necessarie per non creare precedenti utili alla speculazione edilizia. Si agisce su delega e di questo si deve rispondere. Fermate il gioco! L'invito non è dell'opposizione la quale ogni volta ricerca pretesti come fossero preziosi tartufi, al solo fine di mettere in difficoltà la maggioranza. Siamo cittadini noi e voi che ci rappresentate, a cui la costituzione riconosce la sovranità. Tuttavia tra una elezione e l'altra a noi non resta altro strumento dopo la «persuasione morale», o *moral suasion* che dir si voglia.

La “partita” conduce ad urbanizzare un'area naturalmente destinata a parco fluviale e ad offrire grande edificabilità in deroga al PRG: Però in cambio di cosa? Siamo sicuri che una simile dichiarazione non si risolverà in danno alla comunità, ad iniziare dagli stessi tifosi? Sin dagli inizi (2014) Tor di Valle si è rivelata una soluzione complessa e rischiosa, alla *mission: impossible!*, per intendersi. Vero è l'iter piuttosto avanzato ereditato dalla precedente consiliatura, ma attenzione alle decisioni incremental, storicamente contano esiti nefasti. E semmai fosse plausibile ricollegarsi al tracciato procedurale, non lo è certamente in termini di contenuti, di piano economico e soprattutto di mobilità, visto che l'intera volumetria da erigere è stata rimodulata. Non si tratta di riqualificare un vecchio stadio, come sino ad ora in Italia. Il sito è acolligato, distante da tutto e da tutti (eccetto noi): un isolamento a cui neanche l'ippodromo è sopravvissuto. Si costruisce in un'area da sempre ad impatto zero sul sistema trasportistico e perciò nessuno può sapere come reagirà l'intero quadrante viario. Oltretutto i tre comparti A1, B1 e C1 sono inseriti in un luogo-trappola (vedi foto) chiuso dal Tevere e stretto tra il Fosso di Vallerano ed il presidio Acea. Riempire e svuotare uno stadio non è cosa banale; così come garantire sicurezza in presenza del centro direzionale (i metri cubi uffici sono comunque tanti, anche se dimezzati) e forse pure residenziale, nonché delle entità Trigoria, Roma Village e Convivium. E se poi risultasse impossibile da governare? Gli studi sono verificati e certificati? Non si può correre il rischio. Noi siamo il paziente: non si accetta un intervento a cuore aperto con il sospetto che l'equipe chirurgica nemmeno abbia fatto una rx al torace.



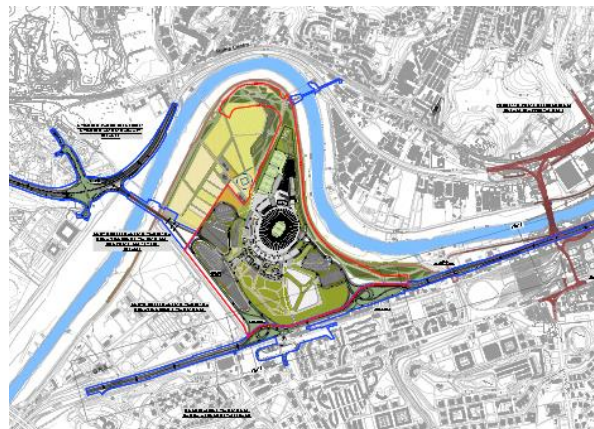
Risiedere a Decima non è facile. E sicuramente è più complicato da quando si sta progettando un nuovo Quartiere di fronte a noi. Dal 2014 stiamo “osservando” l'evoluzione delle scelte, illusi di ricavarne benefici; di vedere dimensionati e mitigati annosi problemi come gli ingorghi della Ostiense, del GRA e della C. Colombo, e più che mai la prossimità della temuta centrale termoelettrica e del devastante depuratore (<http://www.cdqtorrinodecima.it/web/>). Mentre ora, leggendo la Delibera della GC del 6



giugno, non comprendiamo quale “miracolo” renda possibile condividere la fermata Tor di Valle e la Via Ostiense. Abbiamo già trattato il tema (rif. “no Ponte ? no Stadio !”, del 14 maggio u.s.) e, sinceramente, oggi soffriamo l’incubo di una strada ed una ferrovia *off-limits*. Che sia realizzato un prolungamento delle metro B o potenziato l’attuale ramo ferroviario della Roma Lido (se sufficiente), che si costruisca il Ponte di Traiano oppure il Ponte dei Congressi, o entrambi, a noi non interessa. Vorremmo solo Istituzioni impegnate a liberarci da troppe inquietudini, comprese quelle legate alla stessa cantierizzazione. E’ un nostro diritto !

Mentre scriviamo consultiamo gli elaborati pubblicati solo in data venerdì 9. Leggiamo *Vogliamo che gli atti su cui questa Amministrazione sta lavorando e discutendo siano visibili a tutti perché il nostro modo di lavorare è condividere il più possibile non solo all'interno dell'Amministrazione ma soprattutto con i cittadini*. Tuttavia serve tempo; anche perché riscontriamo uno scenario troppo diverso dalla lettura della Delibera. Si esordisce: *Potenziamento Roma-Lido pilastro del progetto!* Eppure consultando gli allegati notiamo solamente quanto inerente il trasporto su gomma ed al massimo i percorsi ciclo-pedonabili. Ci domandiamo pure in quale modo i Consiglieri tutti, opposizione e maggioranza, possano sindacare una simile iniziativa (negare o sostenere) senza disporre del tempo necessario per documentarsi: siamo in presenza di responsabilità da far tremare i polsi al più navigato consiglio di amministrazione di una multinazionale. Vero è che tutto è rimediabile fino alla posa della prima pietra; che dopo il Consiglio ci sarà la Conferenza di servizi; che pure noi in strada a rivendicare le mancate tutele. Ma attenzione alle conseguenze ed agli interessi o danni in gioco.

Rileviamo il trincerarsi dietro alle scelte delle passate consiliature, ma attuarle è cosa ben diversa. Il Consiglio è entrato in campo a partita iniziata, però conta il risultato finale e non serve a nulla affermare che l’esito era compromesso dai precedenti giocatori. I guai sono nostri; e dai decisori ci attendiamo ravvedimenti operosi. Ad esempio consultiamo il documento “Master viabilistico” e notiamo una mobilità su gomma interamente incentrate sul Ponte di Traiano, ossia su quanto escluso in Delibera. Si legge il modo con cui sarà reso funzionale il previsto Ponte dei Congressi, ciò nonostante non sono disegnate corsie dedicate a collegare il Ponte allo Stadio. Correttamente, si enfatizza il ricorso al ferro e alle ciclopedonali per unire le fermate Tor di Valle e Magliana FL1: Ma sanno i tifosi (madri, piccoli ed anziani) che, in ogni condizione climatica, si dovrà camminare anche venti minuti per raggiungere lo Stadio? Che giunti alle fermate non avrebbero alternative se non quello della bicicletta? Lo potremmo fare noi di Decima, non chi viene da Roma Est e Nord. Con sufficiente immaginazione si possono prefigurare tifosi in metro con bici al seguito, se qualche esperto spiegherà come assicurare, in tale ipotesi, il trasporto di ventimila passeggeri/ora. Dunque: Si ha piena consapevolezza di cosa si sta approvando?



Non servono arbitri per concedere il *time-out*; solo buon senso istituzionale. Nell’interesse degli stessi promotori, si rivolge un accorato invito a prendere tempo per considerare i punti di forza e debolezza, opportunità e minacce di siffatta deliberazione. Occorre analizzare in dettaglio su cosa si sta votando e prima di tutto lo si spieghi ai residenti e tifosi, alla cittadinanza tutta titolare del bene comune, affinché “sia reso pubblico quanto si andrà a dichiarare di pubblico interesse”.

Aquilio Todini, referente di laboratorio.  
([bottega.artepensiero@gmail.com](mailto:bottega.artepensiero@gmail.com))